

**Descrizione dello stemma episcopale di
S.E.R. Mons. Angelo De Donatis
Vescovo tit. eletto di Mottola
Vescovo Ausiliare di Roma**

Secondo la tradizione araldica ecclesiastica cattolica, lo stemma di un Vescovo è tradizionalmente composto da:

- uno **scudo**, che può avere varie forme (sempre riconducibile a fattezze di scudo araldico) e contiene dei simbolismi tratti da idealità personali, o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro;
- una **croce astile** a un braccio traverso, in oro, posta *in palo*, ovvero verticalmente dietro lo scudo;
- un **cappello prelatizio (galero)**, con cordoni a dodici fiocchi, pendenti, sei per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1.2.3.), il tutto di colore verde;
- un **cartiglio** inferiore, con estremità bifide, recante il motto scritto abitualmente in nero.

Nel nostro caso si è scelto uno scudo di foggia **gotica**, classico e frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica e una croce **trifogliata** in oro, gemmata con **cinque pietre rosse** che richiamano le Cinque Piaghe di Cristo.

Descrizione araldica (blasonatura) dello scudo del Vescovo De Donatis

“Tagliato di rosso e d'argento: nel 1° al leone d'oro, alato e nimato dello stesso, con la testa posta di fronte, accovacciato, tenente con le zampe anteriori avanti al petto il libro d'argento, scritto delle parole in lettere maiuscole romane di nero, PAX TIBI MARCE nella prima facciata, in quattro righe, ed EVANGELISTA MEUS nella seconda facciata, similmente in quattro righe; nel 2° alla mela granata al naturale, aperta di rosso, gambuta e fogliata di verde di sei pezzi, posta in sbarra”

Il motto:

NIHIL CARITATE DULCIUS

(Ambrosius “De Officiis ministrorum” Liber 2, Caput XXX, 155)

Le parole scelte da Don Angelo per il proprio motto episcopale sono tratte dal “*De officiis ministrorum*” di Sant’Ambrogio laddove dice “*Sit inter vos pax, quae superat omnem sensum. Amate vos invicem. Nihil caritate dulcius, nihil pace gratius...*” (“Sia tra di voi la pace che supera ogni sentimento. Amatevi gli uni gli altri. **Nulla è più dolce dell’amore**, nulla più gradevole della pace”)

Interpretazione

Nella parte in alto a destra dello scudo, (va ricordato che in araldica destra e sinistra sono invertite rispetto a chi guarda in quanto lo scudo va visto come strumento di difesa da tenere davanti al corpo quindi destra e sinistra si riferiscono a chi porta lo scudo) appare il *leone di San Marco* a cui è dedicata la Parrocchia che Don Angelo ha guidato dal 2003 ad oggi; esso campeggia sul *rosso* che è il colore dell'amore e del sangue: l'amore intenso e assoluto del Padre che invia il Figlio a versare il proprio sangue per noi.

In basso appare una *melagrana*, frutto citato più volte nella Bibbia: nel libro dell'Esodo (*Es 39,24-26*) si prescrive che immagini raffiguranti questo frutto dovevano essere applicate sugli abiti rituali dei sacerdoti ed è uno dei frutti elencati come speciali prodotti della "Terra Promessa" infatti si dice: "...il Signore sta per farti entrare in un'ottima terra...terra da grano, da orzo e da viti dove prosperano i fichi, i melograni e gli ulivi" (*Dt 8,8*). Nel cristianesimo la melagrana, a causa del colore rosso vivo dei suoi semi e soprattutto del suo succo, è simbolo del sangue versato da Cristo e dai Martiri; infatti, in molti dipinti a tema religioso i pittori del XV e del XVI secolo raffiguravano il Bambino Gesù con in mano una melagrana che raffigura la passione che il Cristo dovrà subire.

Inoltre, rappresenta l'unione di tutti i figli della Chiesa.

Lo sfondo è in *argento* che in araldica simboleggia la trasparenza, quindi la purezza della Beata Vergine Maria a cui Don Angelo affida il suo nuovo ministero pastorale.